

*Griti, regni Ungariae gubernator, Serenissime princeps, etc.*

Gionse Nicolò Ongaro, qual ha dimorato questo tempo de qui, per non esser le strade secure, è molli ladri. Son stato con la Maestà Cesarea et illustrissimo bassà nel suo ritorno, qual mi ha lassà ianizari 100, cavalli 2000, fuste 15, nave longhe chiamade nazade 50 ben fornide de arme, machine polvere per la guera, sichè per terra et per aqua persone 7000. Nui semo a Buda, havemo hauto letere da Cesare parli con li oratori dil re de Romani, *spes est ut haec turbulenta tempora in quietem et tranquillitatem Statum convertantur.* Sono venuti oratori dil re Ferdinando et fato trieva per tre mexi per la pace.

*Deus Vestra Serenitas sana et foelix conservat.*

A tergo : *Serenissimo principi et domino d. Andreae Griti Dei gratia incliti Duci Veneriarum patri observandissimo.*

196

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 6 Fevrer, ricevute a di 21 dito, da sera.* Ritornata questa Maestà Christianissima di la caza dove è stata con lo illustrissimo gran maestro et altri, andò a visitare esso gran maestro, qual li disse disnasse con lui che li havea da parlar. Et poi disnar, tirati a parte, disse el re vi parlerà. Si ha hauto letere di Bologna come la Signoria persevera in non voler far liga con l'imperador, del che il re li è tanto ubligato che non vi posso exprimer, et ne avisa che quando li vostri ambascadori li fè la risposta l'imperator dimostrava mal animo, però scrive a la Signoria non dubiti punto, perchè in ogni caso per difenderla il re è per meter li danari, la persona et il stato suo. Vi voio far rider. L'imperator ha fato intender che il re intri in questa liga defensiva de Italia, li ha risposto che ne la capitulation fata a Cambrai questo re non se dia impazar di le cose da Italia, però non li pareva esser. Et poi intrati in sala dal re, Soa Maestà mi chiamò et disse: Ambascador, ordinai al gran maistro ve dicesse comemorando *ut supra* dicendo questa liga non si feva contra el Turco per esser retrato, ma contra de mi. Ho letere di Bologna di 25 et 27 dil passato, mi scriveno la Signoria persiste ne lo oplimo animo in non far nova liga, la ringratio, et scrivè non dubiti punto, perchè bisognando venirò in persona in Italia, come ho fato al-

tre volte che veni con uno potentissimo exercito 5 mexi poi entrato re a requisition di la Signoria et recuperai Brexa et Verona. Adesso ho più potentia et augumento de quello have allora; l'imperador convenirà menar in Spagna el campo con lui o lassarlo in Italia, ma tenerlo in Italia a so spexe è gran cosa; io ho obligo a la Signoria, el duca de Ferara non intrarà in la liga, il papa da principio era caldo, ora è tepido, Andrea Doria è zonto con l'armata a Zenoa per levar l'imperador qual voi prima andar a Milan. Vi voio ragionar una cosa seguiti. In uno picolo castelo era uno prete che celebrava la messa; poi la conseeration levò l'hostia, uno de quel loco disse che dovesse levarla più alta aziò tuti la vedesse meglio in ogni loco che fosseno, cussi quando Cesare andarà a Milan seguirà che 'l vederà quella terra per le guere l'ha fato ruinata parte. Poi intrò dil matrimonio de la neza dil papa nel signor duca de Milan, dicendo il Papa l'aveva repudiato; et lui orator li dimandò de le cose de Scozia, però che 'l gran maistro li havia dito le gente se augumentava et che 'l sperava che quel gentilhomo, ha mandato el re per aquietar le cose, faria bon effeto. Il re disse, vien dito esser gente a quelli confini, non però cussi numerose, et credo la pace seguirà perchè l'uno et l'altro de quel re la desidera. Scozia non ha danari, l'è vero le zente dil paese ha obligo a sue spexe per zorni 40 star a la campagna et potrano esser da 80 milia homeni, sono come bestie, vano avanti a farse amazar, sono valenti homeni di le sue persone, il re de Anglia è molto più potente, ha fondamento de danari, ma non ha terra forte da potersi salvar et potrà esser astreto a far la zornata, et quando a Scozia li fusse subministrar seudi 100 milia, 4000 archibusieri, qualche numero de lanzinech, 1000 cavali lizieri, 300 lanze, una banda de artelarie daria da far al re di Anglia; et quando fu con lui a Cales, li parlai de questa cosa et lo trovai molto turbato contra dito re di Scozia, et la differentia è processa di uno picol locho che non val cinque earlini et è più presto di Scozia che di Anglia, et il re di Scozia con 3000 homeni andò a prenderlo et da questo è venuto la inimicitia, il re de Anglia hora è inimico de l'imperador, et lo imperador potrà aiutar Scozia et farli far la guera. Se voleano meter in me, io non ho voluto tuor questo cargo. Il re di Anglia è mio bon fratello, il re di Scozia mio antiquissimo amico benchè ho da dolermi de lui, per lui spexi un milion d'oro contra il re de Anglia, poi lui ha acetà el colar da l'imperador, *tamen* ha conseggià le ragion; poi disse lo

196.